

**Determinazione del Dirigente  
del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 75-39861/2010

Oggetto: Istruttoria interdisciplinare della fase di verifica ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto **“Impianto idroelettrico e irriguo con derivazione dal torrente Liusa”, Comune di Villar Pellice.**  
Proponente: **Comune di Villar Pellice**

**Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

**Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

**Premesso che:**

- In data 02/07/2010, il Comune di Villar Pellice ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto “Impianto idroelettrico e irriguo con derivazione dal torrente Liusa”, in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. (...)”.
- In data 22/07/2010 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 22/07/2010 e su di esso è pervenuta una nota di osservazione del Circolo Val Pellice di Legambiente, nota pervenuta il 17/10/2010 al di fuori dei tempi previsti dalla vigente normativa.
- Con nota prot. n. 641765-2010/LB6 sono stati invitati i soggetti interessati, individuati ai sensi dell'art.9 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., a partecipare alla Conferenza dei Servizi che si è regolarmente tenuta il giorno 02/09/2010 presso la sede dell'Area Pianificazione Ambientale e Sviluppo Sostenibile in c.so Inghilterra 7 a Torino.

**Rilevato che:**

- Il progetto in esame presentato dal Comune di Villar Pellice riguarda la realizzazione nel proprio territorio comunale di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente 2 con punti di presa sul T. Liusa, il più basso delle quali servirà anche per il prelievo irriguo, e restituzione delle acque turbinate nel T. Pellice.

- Le principali caratteristiche dei bacini sottesi e dell'impianto risultano:
  - Area Bacino imbrifero alla chiusura dell'opera di presa 12,6 kmq
  - Quota opera di derivazione (opera di presa P1) 1100 m s.l.m.
  - Quota opera di derivazione (opera di presa P2) 730 m s.l.m.
  - Portata massima derivata P1 350 l/s
  - Portata massima derivata P2 300 l/s
  - Portata media derivata P1 93 l/s
  - Portata media derivata P2 124 l/s
  - Salto utile lordo P1 463,65 m
  - Salto utile lordo P2 90,10 m
  - Potenza installata P1 1221 kW
  - Potenza installata P2 206 kW
  - Potenza nominale P1 427 kW
  - Potenza nominale P2 109 kW
  - Producibilità media annua P1 2,8 GWh
  - Producibilità media annua P2 0,7 GWh
- I principali interventi previsti dal progetto sono:
  - Un'opera di presa (P1) composta da:
    - traversa dotata di stramazzo di rilascio e di soglia di derivazione laterale in sponda destra;
    - presedimentatore con paratoia dissabbiatrice;
    - Canale di adduzione di circa 52 m dotato di paratoia dissabbiatrice, sfioratore di troppo pieno, con copertura metallica carrabile, griglia con sgrigliatore automatico;
    - Camera di carico.
  - Un'ulteriore opera di presa (P2), avente le seguenti caratteristiche:
    - Traversa (struttura in cls armato, lunghezza 8,55 m) dotata di paratoia sghiaiatrice e soglia di derivazione laterale in sponda sinistra;
    - presedimentatore con scarico di fondo;
    - canale di adduzione di 26 m circa, dotato di un secondo sedimentatore e una griglia con sgrigliatore automatico.
  - Condotta forzata (C1) in acciaio di diametro 0,50 m e lunghezza 3534 m, che convoglia l'acqua derivata da P1 all'edificio centrale.
  - Condotta forzata (C2) in acciaio di diametro 0,55 m, lunghezza 981 m, che collega la vasca di carico di P2 all'edificio centrale.
  - Edificio centrale costituito da 2 volumi, di cui uno ospitante gruppi turbina-generatore, quadri di controllo e trasformatori, mentre l'altro ospita i locali ENEL e di misura.
  - Condotta di scarico interrata con tubazione in calcestruzzo di lunghezza 107 m circa e diametro 1 m.
  - La parte progettuale inerente all'impianto di irrigazione prevede:
    - condotta di 200 m di diametro e 92 m di lunghezza che diparte dalla condotta forzata C2 e adduce la portata di competenza dell'impianto irriguo nella vasca di carico;
    - due condotte dalla suddetta vasca di carico (diametro 140 mm, lunghezza 430 e 257 m), per il collegamento alle due reti di distribuzione (consorzio Bealerassa e consorzio Sagne).
- Per quanto concerne la cantierizzazione:
  - e' prevista una nuova pista di accesso permanente di collegamento dalla strada sterrata esistente alla vasca di carico in progetto e da quest'ultima all'opera di presa P1.
  - La presa P2 è accessibile attraverso una pista già esistente, la quale prosegue con una pista pedonale; per il materiale è previsto l'utilizzo di teleferica già esistente, la quale potrebbe eventualmente essere sostituita.

- Si prevede la movimentazione di 13.765 mc di materiale di scavo dei quali 8.523 mc verranno riutilizzati per le opere di reinterro, 3.013 mc per le opere di riporto e circa 2.000 mc di esubero.
- Le alternative analizzate in fase di progettazione preliminare, oltre a quella effettivamente considerata (realizzazione di entrambe le prese con alimentazione dell'impianto irriguo tramite la presa P2), sono:
  - la realizzazione della sola presa P1, destinata ad alimentare sia l'impianto idroelettrico, sia l'impianto irriguo;
  - realizzazione della sola presa P2, destinata ad alimentare sia l'impianto idroelettrico, sia l'impianto irriguo;
  - realizzazione della presa P1, destinata ad alimentare l'impianto idroelettrico, e ripristino della presa P2 per l'alimentazione dell'impianto irriguo.

### Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
  - nota prot. n. 17315/34.10.07/1175 del 06/08/2010 della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli;
  - nota prot n. 30999/DB10.10/013.200.020 del 31/08/2010 della Regione Piemonte – Settore Pianificazione e gestione delle aree naturali protette;
  - nota prot. n. 0855812 del 13/08/2010 dell'ENEL;L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:
- Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**:
  - Per il Piano Regolatore Generale Comunale del comune di Villar Pellice le opere in progetto ricadono in aree classificate "agricole".
  - La Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRGC indica l'area d'intervento in zona classificata come IIIb3.
  - Per il PAI l'impianto ricade in parte in zona a conoide attiva "Ca" e in parte in zona di esondazione e dissesto morfologico di carattere torrentizio di pericolosità elevata "Ee".
  - Secondo l'ordinanza PCM n° 3274 del 20 marzo 2003 il progetto è localizzato in Zona 3 della classificazione sismica.
  - L'intervento ricade per una minima parte nel SIC IT1110033 "Stazioni di *Myricaria germanica*".
  - La Relazione programmatica sull'energia della Regione Piemonte, approvata a fine settembre 2009, inserisce le aree a elevata pericolosità geomorfologica nelle zone di repulsione per quanto riguarda la realizzazione degli impianti idroelettrici.
- Dal punto di vista dei **vincoli**:
  - L'area d'intervento è in parte gravata da vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 45/89.
  - Le aree ricadono inoltre in territorio tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs 42/2004 e s.m.i., con i seguenti dispositivi:
    - Art. 142 lett. c) fascia di tutela di 150 m dal corso d'acqua e lett. g) presenza di aree boscate.
- Dal punto di vista **amministrativo**:
  - La derivazione avviene dal T. Liussa, mentre la restituzione avviene al di fuori del sottobacino del T. Liussa con trasferimento delle acque turbinate nel T. Pellice, corpo idrico soggetto secondo quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) a obiettivi di qualità ambientale. Tale situazione è pertanto in contrasto con quanto previsto dall'Art. 40 c.7 delle Norme del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte approvato con DCR 117-10731 del 13.3.2007. Tale articolo, infatti, specifica che "..... *Il trasferimento*

*d'acqua per usi diversi da quello potabile all'esterno dei sottobacini idrografici sottesi dai corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale è consentito solo per realizzare progetti di valenza strategica riconosciuta dalla pianificazione regionale o provinciale di settore e solo se il trasferimento di acqua non compromette il mantenimento o il raggiungimento dei predetti obiettivi di qualità”.*

- Le opere in progetto ricadono in parte in area soggetta a vincolo idrogeologico pertanto si dovrà fare riferimento ai dettami tecnici della L.R. 9.08.1989, n.45, della D.G.R. 03/10/89, n. 112-31886 e della Circ. P.G.R. 31/01/90, n. 2 A.G.R. e si dovrà richiedere opportuna autorizzazione all'Autorità competente.
- Il progetto ricade, inoltre, in un territorio tutelato, di pertinenza del Settore Beni Ambientali della Regione Piemonte il quale dovrà rilasciare specifica autorizzazione ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..
- Le opere in alveo interessano un c.a. di competenza idraulica del Settore Opere Pubbliche e Difesa Assetto Idrogeologico della Regione Piemonte il quale, nel prosieguo dell'istruttoria, dovrà, pertanto, rilasciare apposita autorizzazione.
- Per quanto concerne l'interferenza con il SIC il Settore Pianificazione e Gestione delle Aree naturali protette della Regione Piemonte ritiene che il progetto non presenti incompatibilità con le esigenze di conservazione del sito e che pertanto non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 del DPR 357/97 e dell'art.43 della L.R. 19/2009.
- Dal punto di vista **tecnico - progettuale**:
  - La base cartografica utilizzata per l'allestimento complessivo degli elaborati, (CTP in scala 1:5.000), non risulta sufficientemente dettagliata per la rappresentazione degli elementi conoscitivi di analisi e per la descrizione dei dati di progetto, inoltre le planimetrie di progetto non riportano elementi quotati, (identificativi delle curve di livello, punti quotati), tali da permettere un confronto con i rilievi dello stato di fatto, ove resi disponibili.
  - Si invita, pertanto, ad utilizzare supporti ad una scala, orientativamente, non inferiore a 1:2.000, da predisporre sulla base di un rilievo topografico.
  - Si ritiene opportuno che lo stato di fatto venga illustrato da apposita planimetria, su cui vengano riportati, oltre agli attraversamenti, tutti i manufatti e le opere esistenti nell'ambito interferito.
  - Si suggerisce di rivedere il progetto rivalutando l'alternativa progettuale 1 cioè la realizzazione della sola presa alta, con spillamento relativo per l'alimentazione delle prese irrigue dei consorzi aventi diritto. Questo in quanto la producibilità connessa alla realizzazione della seconda presa è decisamente esigua (0,7 GWh annui) a fronte di un'ulteriore artificializzazione del Torrente Liussa nel tratto basso.
  - Considerando che in corrispondenza della presa P1 l'alveo è impostato in roccia si chiede di verificare, nelle successive fasi progettuali, l'effettiva necessità di realizzare la platea antiersiva a valle della traversa.
  - Andrà verificata la possibilità di allacciarsi alla rete ENEL di media tensione nei pressi della centrale, definendo in ogni caso attraverso appositi elaborati progettuali tipologia, tracciato e impatti potenziali dell'elettrodotto da realizzarsi a servizio dell'impianto in progetto.
- Dal punto di vista **ambientale**:

*Acque superficiali:*

  - La relazione idrologica dovrà essere integrata con tutto quanto prescritto dal Regolamento Regionale 10/R dall'allegato A1 all'allegato A11: i singoli elaborati dovranno venire redatti in conformità a quanto ivi descritto.
  - La portata media annua per S1 è stata stimata pari a 144 l/s, mentre per S2 è risultata pari a 192 l/s nella situazione naturale (in assenza dei prelievi) e nell'anno idrologico medio; nella situazione naturale (in assenza dei prelievi) e nell'anno idrologico scarso, la portata media

annua per S1 è risultata pari a 100 l/s, mentre per S2 è risultata pari a 127 l/s.

- Il valore di DMV proposto è pari a 50 l/s + modulazione (X:10%) per la presa P1 e 80 l/s + modulazione (X:14%) per la presa P2. In base a questi valori si osserva che le portate rilasciate a valle della presa P1 nell'anno idrologico medio subirebbero una modificazione del regime idrologico mensile con perdita del picco autunnale e inversione del trend naturale nei mesi estivi.
- *Suolo e sottosuolo*
- Il quadro geologico-geotecnico andrà adeguato al livello di progettazione definitiva tenendo in opportuna considerazione le seguenti osservazioni.
- La base cartografica di maggior dettaglio di cui sopra, dovrà essere utilizzata per un aggiornamento del rilievo geologico lungo la fascia di pertinenza del progetto, finalizzato a meglio rappresentare gli elementi geologici e geomorfologici, in particolare gli affioramenti del substrato.
- Sarà necessario approfondire il quadro conoscitivo relativo all'area di presa (P1), in modo da rappresentare al meglio la complessità della situazione locale e le relative scelte progettuali. In corrispondenza dell'opera di presa dovrà essere eseguito un rilievo geologico-geomorfologico di dettaglio, finalizzato all'approfondimento delle problematiche rilevanti ai fini del progetto, che tenga conto anche delle indicazioni di seguito riportate:
  - la frana di valle, di cui alla sezione geologica 5, è caratterizzata da una superficie di distacco sviluppata a monte della strada con estensione di circa 15 m lineari; il fianco destro del movimento coincide all'incirca con l'asse dell'attraversamento proveniente da monte, mentre quello sinistro interseca il piano strada in prossimità della quota 1081m. Lungo il piede, il dissesto si estende lungo il margine destro, presumibilmente per l'azione erosiva del T. Liussa;
  - la frana di monte, di cui alla sezione geologica 1, ha interessato un fronte di 25-30m disposto simmetricamente rispetto alla canaletta di attraversamento della strada. Il fenomeno si è sviluppato verso valle con movimenti più accentuati sia lungo il fianco sinistro, (come riportato negli elaborati), sia lungo il fianco destro, dove si è evoluto come colamento, mentre lungo il settore centrale si osservano essenzialmente movimenti traslativi. Anche in questo caso, lungo il piede, il dissesto si estende lungo il margine sinistro, per l'azione erosiva del corso d'acqua;
  - come segnalato nella relazione geologica, il T. Liussa, nel tratto in esame, è stato interessato da fenomeni di trasporto in massa e presenta all'interno dell'alveo massi di grosse dimensioni. In relazione a tali processi, si rileva l'opportunità che vengano indicati i massi ciclopici esistenti in alveo, gli argini di colata conservati con i relativi tratti di canale relitti, i limiti dell'area interessata dal trasporto in massa;
  - il substrato roccioso, caratterizzato da una scistosità regionale orientata mediamente 32° verso 280°, affiora da monte fino al limite con la frana superiore, lungo entrambe le sponde, ed affiora poi diffusamente in sponda destra a valle del guado in previsione.
- Le informazioni geologiche dovranno essere utilizzate per realizzare sezioni geologiche a partire da rilievi topografici trasversali all'asse vallivo, estesi in modo tale da comprendere l'intera area oggetto di intervento, mentre la base geologico-geomorfologica dovrà essere successivamente utilizzata per sovrapporre gli elementi di progetto. Si rileva, a tal proposito, che in base ad un controllo speditivo effettuato dall'ARPA, le sezioni d'alveo già disponibili, (cfr TAV. A 5-2), non paiono sufficientemente dettagliate a rappresentare l'articolazione morfologica locale.
- Per quanto concerne la pista di accesso all'opera di presa non risultano chiare le informazioni relative alle soluzioni di progetto adottate, per le quali dovranno, quanto meno, essere forniti dettagli riguardanti:

- metodi di esecuzione,
- sezioni-tipo previste,
- opere di regimazione delle acque superficiali lungo la carreggiata,
- bilancio scavi –riporti.
- Per quanto concerne il tracciato C1 si ritiene opportuno che lo stato di fatto venga illustrato da apposita planimetria, predisposta secondo le indicazioni di carattere generale indicate in precedenza, su cui vengano riportati, oltre agli attraversamenti, tutti i manufatti e le opere esistenti e cioè:
  - le canalette trasversali, distinguendo tra i manufatti in legno ed i semplici modellamenti del corpo stradale,
  - le canalette di controripa
  - i tratti con fondo stradale in cls
  - i tratti interessati da opere di sostegno sia di controripa sia di sottoscarpa, (tratti in cls, muri in pietra a secco, muri a blocchi di pietra),
  - le interferenze presenti, come ad esempio le opere dell'acquedotto esistenti poco a valle dell'attraversamento 13.
- Sulla base della ricognizione della situazione esistente dovranno essere illustrate e motivate le scelte di progetto in relazione alle singole problematiche e situazioni, corredandole con le opportune sezioni e schemi e/o particolari costruttivi. Nel riportare tutte le opere e gli interventi in previsione nella planimetria di progetto si dovrà anche tener conto anche delle indicazioni contenute nella documentazione geologica, che segnala, in particolare:
  - nel tratto 8, l'esigenza di intervenire sia in controripa sia in sottoscarpa della strada per bonificare le situazioni di instabilità;
  - nel tratto 13, la necessità di interventi di disaggancio e monitoraggio della parete rocciosa;
  - erosioni puntuali in sottoscarpa lungo il tratto 17, (Tavola 1 /2);
  - frane per colamento di controripa lungo i tratti 10, 11, (Tavola 1 /2), 19, (Tavola 2 /2).
- Si segnala, inoltre, che in base agli esiti del rilievo preliminare svolto, si riscontrano alcune situazioni di specifica vulnerabilità, specie lungo i tratti di percorso maggiormente acclivi, localmente sedi di venute d'acqua dal versante, come ad esempio lungo il tratto 14, dove le sistemazioni devono anche tener conto della sottostante strada per Plà da Val.
- Per quanto riguarda gli attraversamenti si osserva che:
  - dal punto di vista generale, si ritiene opportuno che la condotta venga posizionata al di sotto degli attraversamenti e prevedendo un adeguato franco, (di regola non inferiore a 0,5m-1,0m), per permettere le operazioni necessarie a garantire l'efficienza idraulica, nonché l'eventuale sostituzione e/o ampliamento di sezione del manufatto;
  - nell'ambito della operazioni di sostituzione degli attraversamenti esistenti dovranno essere quanto meno mantenute le sezioni di deflusso esistenti, prevedendo, laddove tecnicamente possibile senza eccessivo restringimento della carreggiata, un pozzetto di immissione;
  - il tratto terminale degli impluvi al di sopra dell'imbocco dell'attraversamento dovrà essere preventivamente ripulito dai materiali sciolti depositati e dalla vegetazione infestante,
  - nel caso in cui gli attraversamenti fungano da collettori di canalette longitudinali, queste dovranno essere stabilizzate nel tratto terminale, prima dell'immissione nell'attraversamento,

- Il punto di scarico di sottoscarpa alla strada, nel caso in cui interessi materiali sciolti, dovrà essere preventivamente sistemato con fondo in pietrame, ad evitare fenomeni di erosione da ruscellamento concentrato.
- Nell'ambito della progettazione delle opere, le specifiche situazioni dovranno essere analizzate ai fini del dimensionamento dei manufatti, valutando l'opportunità di prevedere ulteriori attraversamenti nei tratti critici.
- In base alle osservazioni effettuate, si ritiene che il settore nell'intorno della frana di valle sia caratterizzato da particolare vulnerabilità e si invita a valutare e specificare meglio le scelte progettuali, tenuto anche conto che la soluzione proposta prevede la concentrazione sull'attraversamento 1, e successivamente sull'attraversamento 2, delle acque di un ampio bacino di raccolta. In ogni caso, tenuto conto che la scarpata di controripa immediatamente a valle dell'attraversamento 1 è stata interessata dal movimento gravitativo sopra richiamato ed è caratterizzata da diffuse emergenze idriche, dovranno essere previste opere di sostegno con elevate capacità drenanti su una lunghezza di circa 15 m l.
- Per quanto concerne l'opera di presa C2 e il tracciato C2 dovranno essere predisposti gli approfondimenti secondo le indicazioni generali già evidenziate in precedenza.
- Dovranno essere analizzate e risolte le principali problematiche/situazioni di seguito elencate:
  - il tratto iniziale della condotta, all'incirca tra le sezioni SC1 e SC5, si sviluppa alla base di una parete rocciosa in parte aggettante, nell'intorno della quale dovranno essere predisposti, quanto meno, i necessari approfondimenti in relazione all'assetto strutturale del substrato, alla stabilità dei blocchi, e agli interventi necessari in relazione alle condizioni di sicurezza del sito. Si rileva, a tal proposito, che tra le sezioni SC4 e SC5 si osservano gli effetti di recenti fenomeni franosi che hanno coinvolto blocchi rocciosi di dimensioni metriche e ceppaie provenienti dal settore di versante retrostante.
  - Il tratto intermedio della condotta, all'incirca tra le sezioni SC7 e SC13, intercetta una parete rocciosa per la quale dovranno essere, quanto meno, predisposte le indagini indicate al punto precedente. I risultati delle ricognizioni preliminari effettuate in sede istruttoria, indicano la presenza di blocchi rocciosi in precarie condizioni di stabilità, come si può osservare, ad esempio, in prossimità della sezione SC8.
  - Il tratto terminale della condotta, nell'intorno della sezione SC15, si situa lungo un settore privo di soprasuolo arboreo, per il quale dovranno essere analizzate le condizioni di stabilità e la possibile esposizione a fenomeni di rotolamento di blocchi provenienti dal versante retrostante.
- Per quanto concerne la vasca di carico del sistema irriguo dovranno essere forniti dettagli sulla localizzazione del manufatto, anche in relazione alle condizioni geomorfologiche locali, verificato che le scelte progettuali individuano, nella tavola A6-6, diversi ordini di palificate a doppio corpo.
- Per quanto concerne la centrale si ritiene opportuno che sulla TAVOLA 2 /2 allegata alla Relazione geologico tecnica, vengano riportati anche gli orli di terrazzo.
- Fermo restando che l'attività di produzione dell'energia idroelettrica è stata riconosciuta quale servizio pubblico essenziale (Parere dell'Avvocatura Generale dello Stato del 14 febbraio 2007) e che l'art. 9, comma 5 del Nda del PAI prevede la possibilità di realizzare nelle aree Ee, "infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente valicato dall'Autorità competente". Dovrà pertanto essere dimostrata la non diversa localizzabilità della centrale tenendo presente che ai sensi dell'art. 9 delle Nda del PAI, gli interventi debbono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti. A tale

- proposito, si chiede di specificare quali siano le misure previste per salvaguardare la funzionalità e l'efficienza dei manufatti in progetto.
- L'assegnazione della categoria di suolo ai sensi del D.M. 14/01/2008, effettuata in via preliminare all'interno della Relazione geologico-tecnica sulla base del confronto con indagini sviluppate in un'altra località della valle, dovrà essere determinata, in sede di progetto esecutivo, attraverso specifiche indagini in sito, da predisporre secondo i metodi previsti al punto 3.2.2 del citato decreto.
  - Dovranno essere verificate le condizioni di stabilità dello scavo relativo alla centrale, anche nell'ottica di prevedere opere provvisorie a sostegno dello scavo.
  - Dovrà essere verificata la completezza e coerenza degli elaborati presentati in quanto sono state rilevate incongruenze.
  - Con riferimento alle verifiche di stabilità condotte e riportate nella Relazione geologico-tecnica, si chiede di:
    - specificare le condizioni di carico assunte nelle verifiche delle sezioni 2, 3, 4,
    - verificare le condizioni di stabilità dello scavo relativo alla centrale, anche nell'ottica di prevedere opere provvisorie a sostegno dello scavo
  - Dovrà essere rivista anche in base alle modifiche progettuali il computo dei volumi derivanti dalle operazioni di scavo e riporto, esplicitando le eventuali piazze di deposito temporaneo e definitivo, e le soluzioni da adottare in merito alla stabilizzazione finale degli eventuali accumuli in eccesso.
  - In relazione agli interventi di scavo che interessano ambiti naturali (superfici a bosco o a prato) dovranno essere quantificati i volumi di terreno agrario da conservare separatamente ai fini del loro riutilizzo nella sistemazione finale dei luoghi, specificando la posizione delle piazze di deposito e le procedure per la conservazione.

#### *Ecosistemi, fauna e vegetazione*

- Le fasi di cantiere previste non sembrano interferire significativamente con le componenti vegetazione e fauna, in quanto interessano prevalentemente castagneti da frutto ed ecosistemi non prioritari. Gli abbattimenti previsti coinvolgono inoltre un ridotto numero di esemplari arborei caratterizzati da ridotti diametri.
- Per quanto concerne l'ittiofauna si richiede di puntualizzare la collocazione e l'altezza dei salti naturali invalicabili nelle zone limitrofe ai punti di presa, in modo da verificare se sussistano le possibilità di deroga previste dalla DGP n. 746-151363/2000 del 18/07/2000.
- Dovrà essere riconsiderato il cronoprogramma dei lavori per tenere conto delle fasi riproduttive dei salmonidi, come da DGR 72-13725 del 29/03/2010.

#### *Paesaggio*

- Sotto il profilo dell'impatto paesaggistico dovrà essere prodotta un'apposita relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005. Tra gli altri aspetti occorrerà approfondire:
  - i mutamenti paesaggistici a danno dei corsi d'acqua conseguenti alla riduzione di portate in alveo e alla contrazione dei principali parametri idraulici;
  - inserimento paesaggistico dei manufatti fuori terra, attraverso apposite fotosimulazioni.
- In relazione alle opere di presa, si ritiene che le opere in muratura sugli argini siano eccessive e compromettano la naturalità dell'alveo del fiume: se ne richiede pertanto una modificazione e riduzione finalizzata a mantenere una maggiore quantità di roccioni e sassi preesistenti nell'alveo e sulle sponde.
- Per quanto concerne il salto in alveo si richiede di valutare la possibilità di collocare gradoni in sassi tondeggianti invece dell'unico scivolo proposto.
- Si chiede di assicurare che la portata d'acqua minima residua nel tratto compreso tra punti di presa e rilascio sia sufficiente a garantire il mantenimento delle caratteristiche sceniche e paesaggistiche precedentemente connotanti il corso d'acqua in condizioni di naturalità.



### *Rumore*

- La documentazione presentata dal proponente per la Fase di Verifica ai sensi della L.R. 40/98 e s.m.i. contiene una relazione acustica; tale relazione necessita di ulteriori approfondimenti.
- La valutazione di impatto acustico dovrà recepire pienamente quanto riportato nella D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i “Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico” di cui l’art. 3 comma 3, lett. c) e art.10 della L.R. 52/2000 non tralasciando nessuno degli elementi indicati al paragrafo 4 (tra cui a titolo esemplificativo e non esaustivo, la descrizione dei recettori presenti nell’area di studio, il calcolo previsionale dei livelli sonori generati dall’esercizio dell’impianto, nonché l’indicazione del provvedimento regionale con cui il tecnico che ha predisposto la documentazione di impatto acustico è stato riconosciuto “competente in acustica ambientale”), condizione ammessa esclusivamente a patto che sia puntualmente giustificata l’inutilità di ciascuna informazione omessa.

### *Atmosfera*

- Per quanto concerne la componente atmosfera e la qualità dell’aria risulta necessario considerare l’impatto causato dall’incremento dei mezzi di cantiere sulla rete stradale. Pertanto, una cartografia di dettaglio della viabilità che si prevede di utilizzare, individuandone le eventuali criticità esistenti (quali strettoie, impedimenti, ecc.), congiuntamente a un protocollo per la gestione dell’attività di cantiere, saranno di ausilio nel prevedere i possibili impatti sul traffico e l’aumento della produzione di polveri sospese nell’area in questione.
- Dovrà quindi essere quantificato l’effettivo flusso veicolare rapportato al reale incremento dello stesso nei differenti periodi di cantiere in coerenza con il cronoprogramma dei lavori prospettato, differenziando il trasporto del materiale usato in fase cantieristica dal movimento degli inerti.

### **Ritenuto che:**

- Come riportato nell’art. 40 c.7 delle norme del PTA è consentito trasferire acqua da un sottobacino a un altro solo per realizzare “progetti di valenza strategica riconosciuta dalla pianificazione regionale o provinciale di settore”. Dovrà essere pertanto presentata una soluzione alternativa per lo scarico che preveda la restituzione delle acque turbinate nel T. Liussa.
- Il t. Liussa presenta un buon grado di naturalità ed elevato pregio ecosistemico pertanto risulta necessaria, al fine di una corretta valutazione dei possibili impatti, una caratterizzazione ecosistemica del corso d’acqua basata su uno specifico piano di monitoraggio. Si fa presente che secondo il PTA l’autorità concedente non può rilasciare concessioni che contrastino con gli obiettivi fissati dal Piano stesso.
- L’area interferita è caratterizzata da fenomeni di dissesto ad elevata pericolosità geomorfologica meritevoli di approfondimenti attraverso indagini geologiche e geotecniche.
- Sia necessario rivedere il quadro progettuale sulla base della criticità emerse nel corso dell’istruttoria.
- La documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati.
- Il progetto, redatto in conformità a quanto dettato dall’allegato D della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i, dovrà essere specificatamente orientato a sviluppare tutte le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;  
vista la L.R. n. 45 del 9 agosto del 1989;  
vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;  
visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;  
visto il Regolamento Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;  
visto il Regolamento Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;  
vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;  
vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 2005;  
vista la D.G.R. n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;  
visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;  
visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;  
visto il Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 e s.m.i.;  
visti gli art. 41 e 44 dello Statuto:

per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto debba essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i e che lo Studio di Impatto Ambientale, **redatto in conformità a quanto dettato dall'allegato D della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i**, dovrà approfondire in particolare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

## DETERMINA

**di assoggettare il progetto "Impianto idroelettrico e irriguo con derivazione dal Torrente Liussa"**, rientrante nella categoria progettuale B2 n. 41 e localizzato nel Comune di Villar Pellice (TO), alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 12 della L.R. 40/1998, ai fini dell'organico approfondimento delle criticità relative ai quadri programmatico, progettuale ed ambientale emerse nel corso dell'istruttoria e dettagliate nel presente provvedimento.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 29/10/2010

La Dirigente del Servizio  
*Dott.ssa Paola Molina*  
(f.to in originale)